

AMORE E PSICHE

UNA CONVERSAZIONE TRA
JACQUES LACAN E JACOPO ZUCCHI
ALLA GALLERIA BORGHESI

Loggia di Lanfranco
Galleria Borghese
Piazzale Scipione Borghese 5



LUGLI
6
GIUGNO
2022
ORE
17.00-18.30

Saluti di **Francesca Cappelletti**
Direttrice della Galleria Borghese

Intervengono

Antonio Di Ciaccia

Massimo Moretti

Carla Subrizi

Modera

Lucia Calzona

Lettura di brani da Jacques Lacan

Claudio Saggiocco

Evento esclusivamente

in diretta Facebook su

@galleriaborgheseufficiale

La mia esperienza mi ha insegnato a guardare sempre le cose collocate vicino all'ascensore, che pure essendo spesso significative non si guardano mai. L'esperienza in questione è perfettamente applicabile a un museo, e, trasferita appunto al museo della Galleria Borghese, mi ha fatto volgere la testa nel momento di uscire dall'ascensore, per cui ho visto qualcosa su cui non ci si sofferma proprio mai, e di cui non avevo mai sentito parlare da nessuno: un quadro di un certo Zucchi (Jacques Lacan)

Ricordando i quarant'anni della morte di Jacques Lacan (1981-2021) la Galleria Borghese, in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo della Sapienza e dell'Istituto Freudiano di Roma, desidera mettere in risalto l'originale apporto dello psicoanalista francese alla lettura dell'opera *Amore e Psiche* di Jacopo Zucchi, fonte di ispirazione per la complessa elaborazione teorica dell'VIII Seminario sul Transfert (1960-1961)

ma anche possibile sollecitazione per nuove prospettive critiche. Mentre il suo rapporto con la Santa Teresa del Bernini non è passato inosservato, meno nota agli storici dell'arte è la vicenda dell'incontro tra Lacan e il dipinto di Zucchi alla Galleria Borghese nella Pasqua del 1961. Tornando a Parigi, lo psicoanalista chiese al pittore André Masson di sintetizzare con la sua capacità grafica la visione lenticolare dello Zucchi, facendo poi circolare il disegno assieme a un paio di riproduzioni fotografiche dell'opera tra i suoi allievi.

Mettendo a fuoco alcuni dettagli del dipinto, tra i quali lo straordinario vaso di fiori, Lacan sviluppò un ragionamento intorno al *complexe de castration*. Quel vaso di fiori che copre parzialmente "Amore" non sarebbe semplicemente un atto di censura, come si potrebbe credere, ma piuttosto la rivelazione di una "presenza assente" e di una "assenza presentificata".